

Parma

Incontro Dibattito sui carichi della burocrazia Manovra di bilancio: i commercialisti valutano il Governo

Il focus con il presidente nazionale de Nuccio

»A «Incontriamoci» il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) Elbano de Nuccio è stato accolto sulle note di «Eye of the tiger»: il riconoscimento musicale per una «figura di riferimento, sempre presente sia testate generaliste sia settoriali, capace di far uscire dal cono d'ombra dei professionisti e di rappresentarli nei consensi più importanti» per usare le parole di Francesco Castria, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Parma.

Meriti che partono dalla riforma 139 e dell'articolo 2304, obiettivi raggiunti grazie al «modus operandi» del Consiglio e al rapporto con le istituzioni, testimoniato dalla presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni agli Stati generali del giugno scorso», come ha precisato Antonio Repaci,

vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

L'ultimo incontro con i vertici nazionali organizzato a Parma risale al 2009. Adesso gli iscritti sono più di mille: per loro, come ha dichiarato Castria, tanta formazione per districarsi tra proliferazione di normative e cambi tecnologici che agevolano ma che, allo stesso tempo, sono anche capaci di spaventare.

Ad accogliere de Nuccio era presente anche Pier Luigi Marchini, pro rettore dell'Università di Parma. Rapportandosi all'Ordine, i corsi di studio vengono adattati alla professione che cambia, come il corso di preparazione all'esame di Stato, che registra un allarmante calo di iscritti. Nella nuova edizione sarà in modalità «blended», con esercitazioni in presenza per non perdere la necessaria interazione fondamen-

tale per la crescita culturale.

Intervistato dal giornalista Federico Casanova su «Manovra di bilancio, economia, professioni: il punto di vista dei commercialisti», il presidente Elbano de Nuccio ha mandato messaggi chiari, come è nel suo stile. La manovra finanziaria va interpretata come fase di un intervento del Governo costruito a step, a partire dalla messa in sicurezza dei ceti deboli per arrivare oggi all'attenzione verso il ceto medio.

La riduzione di 2 punti percentuale è già un punto di partenza. La ricchezza è un concetto relativo: con 50 mila euro una famiglia monoredito di 4 persone che vive a Milano stenta ad arrivare a fine mese, difficile definirla ceto medio. Il trapianto di deduzioni e detrazioni che confonde contribuenti e talvolta perfino commercialisti dovrebbe es-



Intervista
Sopra, da sinistra:
Elbano de Nuccio e Federico Casanova.

sere ridotto a sanità, mutuo e istruzione. Il contesto geopolitico anomalo di guerre e dazi ha sicuramente forte impatto anche per il food district e il tessuto economico di Parma.

Alla «pericolosa» domanda sul superbonus, de Nuccio

Esperti
Nella foto grande,
i protagonisti
dell'incontro
dell'Ordine
dei commercialisti.

ha risposto che l'effetto collaterale sul bilancio dello Stato è stato indubbiamente dirompente, a partire dall'aumento dei prezzi delle materie prime e della manodopera. Senza contare le manovre del ceto imprenditoriale che ha permesso la propria liquidità in crediti, una sorta di speculazione che ora crea difficoltà.

Il lavoro del Consiglio mira, come ha concluso de Nuccio, «all'economia di spesa con efficientamento, spingendo alla devoluzione di alcune funzioni strategiche ai professionisti, che non sono più controparte, ma diventano parte integrante del sistema pubblico».

Ecco allora che anche l'appello della professione torna a livelli alti, attraverso il posizionamento di immagine e la definizione del ruolo e delle funzioni.

Antonella Colombi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Botta e risposta fra Pd e Lega sulle misure per le famiglie in difficoltà

Piano povertà, Massari: «Diamo risposte» Fiazza: «La Regione non ci mette un euro»



Andrea Massari
Consigliere regionale Pd.

»Ieri l'Assemblea Legislativa ha approvato il piano regionale «Insieme, con cura: contro la povertà, per la dignità», che traduce in azioni concrete il Piano nazionale e il Decreto interministeriale del 2 aprile.

In Emilia-Romagna il 6,4% delle famiglie vive in povertà relativa (132 mila nuclei), mentre oltre il 31% giudica insufficienti le proprie risorse economiche. Le persone in marginalità estrema sono circa 8.400. Il Piano mette a disposizione 62,5 milioni dal Fondo nazionale pover-

tà, 5,2 milioni per la povertà estrema, 36,4 milioni dal Pnrr, 8 milioni dal Fse, più 12,3 milioni nel 2025 per rafforzare il servizio sociale professionale.

Andrea Massari, consigliere regionale Pd, commenta: «La Regione con tempestività e massima attenzione si fa carico delle situazioni di difficoltà economica e non solo in cui persone e famiglie possono trovarsi anche nella ricca Emilia Romagna. Con questo Piano investiamo risorse vere per affrontare la povertà nella sua com-

plessità, intercettare le nuove fragilità e costruire una comunità inclusiva. Non assistenzialismo, ma dignità, autonomia e diritti. È una sfida che riguarda tutti noi».

Ribatte il consigliere della Lega Tommaso Fiazza, che si è astenuto dal voto: «Il nuovo Piano regionale sulla povertà conferma ciò che la Lega denuncia da tempo: in Emilia-Romagna la povertà cresce e colpisce soprattutto il ceto medio, le famiglie che lavorano e pagano le tasse ma che oggi faticano

ad arrivare a fine mese. Eppure proprio loro, la spina dorsale della nostra regione, nel Piano non compaiono».

«Il documento che ci è stato sottoposto - continua Fiazza - utilizza ancora i dati del 2023, quando quelli del 2024 mostrano un peggioramento evidente: la povertà relativa è quasi raddoppiata rispetto al periodo pre-Covid. E cresce anche grazie a chi, secondo la sinistra, dovrebbe 'pagarci la pensione': sono povere il 35,1% delle famiglie straniere».

«Questo significa - conti-

nua Fiazza - che una parte molto significativa delle risorse va a chi non ha contribuito alla costruzione del nostro welfare, mentre gli italiani che lavorano finiscono schiacciati da rincari e costi della vita senza ricevere risposte».

«Il PD ripete ogni giorno che 'è colpa dello Stato' se mancano i fondi. Ma qui accade l'opposto: i 124 milioni sbandierati non sono soldi regionali, bensì risorse statali e europee. Senza il Governo, questo Piano non esisterebbe. La Regione Emilia-Romagna, di suo, non mette un euro. Per queste ragioni - conclude Fiazza - la Lega ha scelto l'astensione».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato all'università si parla di benessere e giovani a Parma

»Sabato 29 novembre alle 9,30 nell'Aula Magna dell'Università di Parma, in via Università 12, si terrà il seminario «Giovani e benessere a Parma: dati, ascolto e politiche in movimento», un momento di confronto sulla condizione giovanile nel territorio.

L'iniziativa presenterà i risultati di un ampio percorso di ricerca e ascolto condotto tra il 2023 e il 2025, che ha coinvolto circa 2.500 studenti e studentesse di 16 istituti superiori ed enti di formazione del territorio.

L'evento si aprirà con i saluti del sindaco Michele Guerra, del Rettore

L'incontro
Si terrà
dalle 9,30
nell'Aula
magna,
in via
Università.

dell'Università Paolo Martelli e della presidente della Fondazione Pizzarotti Enrica Pizzarotti.

A seguire, dopo l'introduzione della Direttrice del Cirs (Centro interdipartimentale di ricerca sociale dell'Università di Parma) Chiara Scivoletto, le ricercatrici Stefania Fucci e Valentina Bugli presenteranno i dati emersi. La mattinata proseguirà con una tavola rotonda, coordinata da Carlotta Pizzi, che vedrà la partecipazione di rappresentanti del mondo scolastico, educativo, sportivo e giovanile.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fregolent, agromafie: «Decreto che penalizza i produttori»



Silvia Fregolent
Senatrice
di Italia Viva.

»«Questo decreto sulle agromafie arriva nel momento peggiore: dazi, crollo dell'export, peste suina, lingua blu. Le nostre imprese agricole sono in ginocchio e il Governo le punisce. In Veneto il Prosecco segna -30% di esportazioni, in Piemonte i vini non vanno meglio. E si presentano norme che complicano la vita ai produttori».

Lo dichiara la senatrice di Italia Viva Silvia Fregolent, che aggiunge: «È assurdo che la Commissione Giustizia abbia deciso perfino sul divieto di congelare il latte di bufala: una norma palesemente contraria al di-

ritto europeo, che aprirà una procedura d'infrazione. L'ho detto con chiarezza, nonostante qualcuno dal Ministero mi abbia risposto invitandomi a 'studiarlo'. Ho studiato: sbagliate la vostra norma».

«Per fortuna - continua Fregolent - sono passati alcuni nostri emendamenti sulla proporzionalità delle sanzioni, ma il decreto resta pericoloso. Mette a rischio la produzione industriale che esporta e crea Pil, consegnando un vantaggio a Germania e Belgio».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA